



Milano

Sette

Appello per la pace: oltre 32mila adesioni

Oggi, Domenica delle Palme, è l'ultimo giorno per aderire all'appello «Noi vogliamo la pace» che l'arcivescovo ha lanciato all'inizio della Quaresima. Le adesioni giunte fino a oggi sono più di 32 mila (22 mila online e oltre 10 mila cartacee).

Al totale hanno contribuito significativamente i partecipanti all'Incontro diocesano dei cresimandi svoltosi domenica scorsa allo Stadio Meazza di San Siro: grazie al QRCode inserito nel libretto dell'Incontro, nel solo pomeriggio sono pervenute circa 2500 adesioni.

Tra le adesioni pubbliche, ricordiamo quelle delle Diocesi lombarde per decisione dei loro vescovi, dell'Unione giuristi cattolici di Milano e quelle formulate da attori, musicisti, giornalisti, docenti, esponenti di associazioni e movimenti e diversi fedeli impegnati nella vita pastorale delle loro comunità, che hanno inviato videomessaggi raccolti in filmati online su www.chiesadimilano.it.

Ancora per tutta la giornata di oggi è possibile aderire all'appello, che si può sottoscrivere in modalità online o cartacea, entrambe disponibili su www.chiesadimilano.it, dove è scaricabile anche un modulo cartaceo per la raccolta di adesioni «multiple» all'interno di comunità, gruppi o associazioni.

Settimana Santa, eventi in diocesi e riti in Duomo

alle pagine 2 e 3

Le Chiese cristiane pregano insieme per la pace

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanata 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

riflessione

«Per Milano sogno un Museo del sogno»

DI MARCO GARZONIO *

Nel futuro prossimo di Milano vorrei ci fosse un Museo del sogno. Già me lo immagino. So che condividere con qualcuno un sogno è mettere il seme al caldo nella terra accogliente, lasciare che la natura lavori, predisporci noi all'accadimento di qualcosa. Vorrei che donne e uomini, bambini, giovani, anziani, nati in questa città e venuti sin qui a cercar fortuna avessero l'opportunità di andare a scuola di sogno; che è come andare a scuola di vita. Il sogno infatti altro non è che vita vera, vita vissuta. Lo sappiamo bene, senza bisogno di essere specialisti: tutti sogniamo. E anche se spesso non ricordiamo scene e personaggi o ci rimangono tracce bizzarre e incomprensibili, partecipiamo delle potenzialità immaginative, dei desideri, delle aspirazioni, delle attese attivate dai sogni. Sappiamo pure di essere ambivalenti.

Accanto alla simpatia per l'immaginario onirico che stimola l'efficacia creativa e innovativa nella mente e nel cuore abbiamo un sabotatore interno pronto a mettere i bastoni tra le ruote, a convertire in negativo quanto di buono il sogno sembrerebbe prospettarci. Contro il sogno, gli interrogativi e le luci, i misteri e i desideri che esso adombra sta annidata in noi una serie di pregiudizi figli di molti padri e di altrettante madri, quali: un'idea un po' bacchettona di pudore; la paura; l'inerzia; l'accidia; il timore che quanto è ignoto e inspiegabile (caratteristiche ricorrenti nei sogni) potrebbe rivelarsi fattore di una novità effettiva, pronta a scardinare le abitudini, le convenienze, gli attaccamenti a mantenere tutto com'è, a non rischiare. Il sospetto, nemico oscuro e sottile delle curiosità che il sogno suscita, è che il sogno, rivelandoti una verità che non conoscevi, ti metta di fronte alla ineluttabilità del cambiamento.

Vorrei che Milano divenisse paradigma del mondo intero nel curare l'anima della comunità e di tutti coloro che ne sono parte. Quelli che praticano la psicoterapia tradirebbero la propria «promessa» (perché questo è il significato autentico di professione: confessare pubblicamente di assumersi un impegno e di proseguire con onestà e coerenza dell'adempimento in spirito di servizio per il bene comune) se nell'operare con il singolo individuo non avessero presente in ogni istante i riflessi politici, le implicazioni e le conseguenze sulla polis. Accogliere, lenire le ferite, ricucire le parti slabbrate di una persona è farsi carico anche del male della comunità. È entrare in una dimensione «politica». È «fare politica» in senso alto, culturale, di partecipazione civile: tutt'altra cosa insomma rispetto alla dinamica cui i partiti hanno ormai da troppo tempo abituato il Paese.

Vorrei che il Museo del sogno fosse una delle opportunità per Milano di mandare un messaggio alle città del mondo, come Giorgio La Pira chiamava l'universo originale dei luoghi abitati sul pianeta: smetterla di crederci sani in un mondo che è malato e lo è non accidentalmente ma proprio a causa dei nostri comportamenti; e smettiamo anche di ritenere che le patologie del mondo siano sempre colpa di altri, mai invece (come in realtà è) responsabilità nostra.

Vorrei imparassimo che sarebbe naturale immaginarci di avere le potenzialità tali da poter contribuire ad alleviare le sofferenze degli altri e del mondo cambiando noi per primi senza accontentarci però delle conquiste personali (sarebbe narcisismo) e dei nostri piccoli privati sogni, affidandoci invece ai «grandi sogni» (ricordiamo ad esempio quello di Martin Luther King o quello dell'Europa non solo della finanza e dei mercati che Martini enunciò celebrando nel 1997 il XVII centenario di Ambrogio con il famoso *Alla fine del Millennio lasciateci sognare*), condividendo le trasformazioni in atto, partecipandovi attivamente.

* presidente Fondazione Ambrosianum

Presentato il nuovo Rapporto sulla città, che fotografa la situazione dopo la pandemia

Metropoli a due velocità

La capacità di essere accogliente e moderna è insita nel capoluogo lombardo

DI PINO NARDI

Milano torna al centro del dibattito pubblico. Da Expo in poi ha preso una grande rincorsa, sembrava spedita verso mete sempre più avanzate. Poi è arrivato il Covid e tutto è cambiato. E la metropoli è tornata sotto la lente, dove le disuguaglianze e i problemi tipici dei grandi agglomerati sono tornati a galla, facendo scivolare la città agli anni della crisi di identità.

Dunque, qualcosa si è rotto a Milano. Una metropoli che ora si trova a un bivio: o rilanciare la sua anima accogliente, che sa integrare, che dà le possibilità di realizzare i propri sogni soprattutto ai giovani 30-40enni, oppure ritorna ad essere una realtà che imbocca nuovamente una strada di efficienza fine a se stessa, ma di una sostanziale chiusura. Una metropoli a due velocità che lascia indietro le fasce più fragili.

Da oltre 30 anni il Rapporto sulla città, promosso dalla Fondazione Ambrosianum, realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo ed edito da Franco Angeli, aiuta a cogliere i cambiamenti in atto a Milano e a delineare strade di futuro. Lo fa anche questa volta nel nuovo volume presentato nei giorni scorsi, che chiude questa straordinaria stagione trentennale con



«Blue Hour», foto di Matteo Garzonio, pubblicata nella quarta di copertina del Rapporto

un'edizione speciale di Rapporto in house, per inaugurarne presto una completamente rinnovata. *Rapporto sulla città 2022. La Milano che siamo, la Milano che sogniamo* fa il punto su luci e ombre della metropoli, sulla sua complessità, ma soprattutto guarda al futuro dopo gli anni della pandemia e alla guerra in corso.

In questo «diario intimo collettivo», come sottolinea Elena Grana-

ta, docente al Politecnico di Milano, «il cuore è la novità di un gruppo di milanesi appassionati, intelligenti, competenti che finalmente prendono la parola sulla città che amano, perché in questo momento ha bisogno di essere scossa. Il sogno più diffuso tra i cittadini? Anche se non lo sanno è quello di avere una città accogliente, capace di integrare e allargare il cuore. Quando Milano perde questa

capacità di essere accogliente, di integrazione, all'avanguardia - quindi di un passo avanti del resto del Paese - diventando reazionaria, che si chiude e punta solo sulla ricchezza, perde la sua anima». Insomma l'intelligenza milanese esce dal silenzio degli ultimi anni per dare un contributo a una città che rischia di scivolare, dopo la «rincorsa presa da Expo», quando il messaggio era «se vieni a Milano

Ma il rischio oggi è quello di «chiudersi» e puntare solo sulla ricchezza economica

puoi realizzare il tuo sogno». Una promessa con risposte contraddittorie: i giovani attirati, ma che poi non trovano casa per i prezzi proibitivi; una città che si raffigura *green* sempre più vivibile, ma che poi scala le classifiche tra le più inquinate al mondo; polmone verde, che poi non trova lo spazio per piantare nuovi alberi. Tuttavia Granata pensa che si possa ancora cambiare ritrovando la propria anima.

«Sogno una Milano che riparte dal lavoro come legame sociale - sottolinea Rosangela Lodigiani, sociologa della Cattolica, per oltre un decennio curatrice del Rapporto, prendendo il testimone da Eugenio Zucchetti, prematuramente scomparso - da un cambio di paradigma che fa vivere la città in un modo nuovo; che apprende le lezioni della pandemia che ci hanno insegnato che i lavori di cura sono fondamentali; che abbiamo bisogno di valorizzare questo lavoro al di là della capacità di produrre valore economico, perché capace di tessere legami, dell'essere interdipendenti gli uni con gli altri. Sogniamo una Milano inclusiva, capace di integrare le sue diverse anime, una città che non insegue l'efficienza, che sa di essere complessa e che ha bisogno di funzionare bene, come un sistema specializzato, ma senza perdere identità e anima».

L'INDAGINE

Un viaggio tra presente e futuro

Il Rapporto sulla città 2022 è promosso dalla Fondazione Ambrosianum, realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo ed edito da Franco Angeli (liberamente scaricabile dal sito www.francoangeli.it).

Tra gli autori di questa edizione - intitolata *La Milano che siamo, la Milano che sogniamo* - i componenti del Consiglio direttivo e di alcuni membri del Comitato sostenitori della Fondazione. Tra gli autori l'arcivescovo, mons. Mario Delpini; il presidente della Fondazione Marco Garzonio; il rettore della Cattolica

Franco Anelli; il direttore della Caritas Luciano Gualzetti e tra gli altri Elena Granata, Rosangela Lodigiani, Giorgio Lambertenghi Delilieri, Mario Colombo, don Matteo Crimella, Elisabetta Falck, Martino Liva. Il volume è arricchito inoltre dagli scatti di Margherita Lazzati che accompagna il lettore in una Milano contesa tra passato, presente e futuro.



La presentazione del Rapporto sulla città all'Ambrosianum, con Granata, Garzonio, Lerner e Lodigiani



I punti salienti del contributo dell'arcivescovo, che racconta il suo «andare» per la metropoli, scoprendo i tanti volti di una società composita

Frammenti di luci e ombre, ovunque

«Se mi domandano: «Che cosa significa per Milano?», mi azzardo a suggerire: «Una tessitura di rapporti per un buon vicinato, una prossimità paziente a ogni solitudine e desolazione, una promessa lieta che sia invito alla speranza, una organizzazione amica della gente, una gente che si organizza per una città in cui sia desiderabile abitare». Mi azzardo a suggerire un compito e una responsabilità. O almeno la pazienza di raccogliere frammenti di luce». È il sogno che l'arcivescovo affida alle pagine del Rapporto sulla città. E racconta anche il suo andare per la metropoli «scoprendo» i tanti volti di una realtà composita. «Vado pellegrino o forse mendicante per le vie di Milano e raccolgo frammenti in ogni dove, nelle università e alla mensa dei senza fissa dimora, nel popolo sterminato dei volontari che giorno e notte offrono tempo a servire e nella massa confusa degli amici della notte che sprecano un tempo infinito, nei consigli pastorali

delle parrocchie e nell'incontro con i municipi e gli assessori, nelle case popolari e nei cantieri dalle parti di Cascina Merlata, nelle piazze dove si accumula il malumore e nelle Rsa dove si avvolge di tenerezza la fragilità, nelle comunità dei consacrati santi in opere e preghiere e nelle desolazioni della volgarità, nelle comunità in cui si parla spagnolo e negli incontri con le forze dell'ordine che segnalano le infiltrazioni della malavita, nelle scuole paritarie e nelle comunità di accoglienza per minori non accompagnati, nelle confidenze dei preti e nel vociare sgangherato della notte. Raccolgo frammenti di luce e scintille di rabbia in ogni dove». Tra questi frammenti colti dall'arcivescovo quello di giovani tra i quali non emerge il desiderio di diventare adulti. «Il lamento, lo scontento, il malumore cronico prevalgono tra coloro che oggi sono adulti, i genitori, gli insegnanti, con cui questi ragazzi e ragazze hanno a che fare. Il racconto diffuso sui mezzi di

comunicazione e nei discorsi degli «esperti» di come vada il mondo e di quello che si possa prevedere per il futuro è scoraggiante. Se una generazione adulta dichiara abitualmente di non essere contenta del proprio matrimonio o delle proprie relazioni affettive, di non essere contenta del proprio lavoro, dei propri vicini di casa, della propria Chiesa, dei propri figli, dei propri genitori anziani, ecc., come può essere alimentato il desiderio dei giovani di diventare adulti e di appassionarsi alla prospettiva di assumere responsabilità?». «Mi sono convinto - prosegue monsignor Delpini - che l'emergenza giovanile di cui ci si preoccupa interpellava la società adulta. Non basterà mettere a disposizione accompagnamenti psicologici e supporti farmacologici. Sarebbe doveroso che i discorsi quotidiani e i racconti di quello che succede in città offriscero buone ragioni per ritenere che vivere in questa città sia promettente e che diventare adulti sia desiderabile».

I riti in Duomo nella Settimana Santa

Ecco i riti in programma in Duomo nella Settimana Santa. **Giovedì Santo** (6 aprile), alle 9.15, celebrazione dell'Ora Terza e Santa Messa crismale presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e concelebrata dal clero diocesano: è l'unica celebrazione eucaristica della mattinata in tutta la Diocesi. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in streaming su www.chiesadimilano.it e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). La celebrazione è una delle più importanti e solenni di tutto l'anno liturgico. L'omelia è specificamente dedicata al tema del sacerdozio ed è seguita dalla rinnovazione delle promesse sacerdotali, che manifesta con particolare evidenza l'unità del

presbiterio con il vescovo. Vengono benedetti gli Oli santi del crisma, dei catecumeni e degli infermi, destinati in tutte le parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Le offerte raccolte durante la celebrazione sono destinate all'assistenza e alla cura dei sacerdoti anziani e ammalati, attraverso la Fondazione Opera aiuto fraterno. Sempre il 6 aprile, alle 17.30, l'arcivescovo presiede la Santa Messa in *Coena Domini*, che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e apre il Triduo pasquale. Durante la celebrazione il rito della lavanda dei piedi a giovani che stanno compiendo il percorso «Giovani e vescovi» e si preparano a partecipare alla Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona. Diretta su Telenova

(canale 18 del digitale terrestre) e in streaming su www.chiesadimilano.it e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Anche in questo caso le offerte raccolte - in Duomo come in tutte le parrocchie - sono destinate alla Fondazione Opera aiuto fraterno. **Venerdì Santo** (7 aprile), alle 17.30, l'arcivescovo presiede la celebrazione della Passione del Signore. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in streaming su www.chiesadimilano.it e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente altiturgico: non solo non si celebra la Messa, ma, a differenza del rito romano, neppure viene distribuita la Comunione eucaristica, per

sottolineare che l'atto celebrativo con cui si compie la memoria liturgica della morte del Signore è proprio la proclamazione della sua Passione. Le offerte raccolte durante la celebrazione sono destinate alla Colletta per la Terra Santa. **Sabato Santo** (8 aprile) alle 8.15, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Terza. Alle 21, l'arcivescovo presiede la Veglia pasquale di Risurrezione. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), Radio Marconi e in streaming su www.chiesadimilano.it e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Durante la Veglia alcuni catecumeni riceveranno il battesimo. Domenica 9 aprile, **Domenica di Pasqua**, alle 11 il solenne



La Messa crismale dello scorso anno

Nelle dirette tv e web le celebrazioni verranno precedute da una breve presentazione che illustrerà il loro significato liturgico

Pontificale. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in streaming su www.chiesadimilano.it e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Al termine l'arcivescovo parteciperà al pranzo di Pasqua presso l'Opera cardinal Ferrari. Alle 16 presiederà i Secondi Vespri pontificali.

Nelle dirette tv e web le celebrazioni verranno precedute da una breve presentazione che illustrerà il loro significato liturgico ed ecclesiale con l'ausilio di monsignor Fausto Gilardi, penitenziere maggiore del Duomo e responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale liturgica.

Quaresima 2023

Come da tradizione, il Giovedì Santo è anche l'occasione per presentare l'attività dell'Opera aiuto fraterno e per riflettere sul tema della fraternità tra i presbiteri



Prete, prendersi cura l'uno dell'altro

Il sostegno in particolare ai più fragili e anziani con interventi mirati alle necessità

DI MASSIMO FUMAGALLI *

Il Giovedì Santo ci invita a riflettere ogni anno sul nostro sacerdozio, che abbiamo ricevuto come dono prezioso ed inestimabile nel giorno dell'ordinazione e sull'impegno apostolico al quale ci siamo dedicati con passione dopo l'imposizione delle mani del vescovo.

L'immagine della Messa crismale è ogni anno suggestiva perché mostra una grande parte dei presbiteri tutti uniti con il loro vescovo in un solenne atto liturgico che ci ricorda che svolgiamo un ministero pastorale in stretta unione sacramentale con il vescovo e gli altri preti come un corpo unico. Da qui ne deriva un altro impegno legato al ministero sacerdotale, quello della fraternità che ci chiede di prenderci cura gli uni degli altri, il più anziano verso il più giovane e viceversa per ogni necessità posta dalla vita.

In questo solco si inserisce l'operato della Fondazione Opera aiuto fraterno (Oaf) a sostegno di ogni presbitero, ma in modo particolare verso i confratelli più fragili e anziani con interventi mirati a seconda delle necessità degli stessi.

Ogni Giovedì Santo presentiamo le attività di questa realtà, ma è importante sottolineare come la cura per i presbiteri da parte dell'Oaf è già di per sé stessa un esercizio di fraternità perché è costituita da un lavoro di una squadra che agisce nell'ambito del Vicariato per

la Formazione permanente del clero e coadiuvata da tre diaconi permanenti e una laica che con le differenti competenze pastorali, mediche e amministrative quotidianamente si occupano dei confratelli anziani e malati. A loro poi si affiancano i presbiteri incaricati di seguire nelle diverse Zone pastorali i loro confratelli in situazioni di malattia o vecchiaia. Tutte insieme queste persone formano un'équipe che si ritrova per monitorare la situazione e per studiare proposte di cura e formazione per i confratelli.

Dopo aver riflettuto sull'importante tema della fraternità, mi preme sottolineare come la presa in carico dei confratelli più anziani e malati da parte dell'Oaf richiede sempre più risorse in ragione del crescente numero di sacerdoti con criticità. Mi permetto pertanto di sollecitare la generosità di tutti in occasione del Giovedì Santo, sia con le nostre offerte personali durante la Messa crismale che con le questue nella Messa in *Coena Domini* nelle parrocchie. Se non fosse possibile dare un contributo durante questi due momenti liturgici è sempre possibile vivere il gesto di solidarietà fraterna tramite un bonifico sul conto corrente intestato a: «Fondazione Opera aiuto fraterno», Banca Popolare di Sondrio Filiale di Milano - Agenzia 3 - Iban IT 81 A056 9601 7990 0001 9049 X29.

Tuttavia, nonostante la generosità di molti, le entrate ordinariamente legate al Giovedì Santo non sono sufficienti per far fronte alle spese e solo grazie ad altre elargizioni anche di privati, a lasciti, eredità di presbiteri generosi, siamo riusciti a continuare l'opera assistenziale. Pertanto, ricordando anche l'impegno lasciatici dall'arcivescovo a conclusione della celebrazione penitenziale del 28 febbraio scorso, faccio appello ad una generosa solidarietà da esercitarsi attraverso le forme sopra evidenziate.

* vicepresidente della Fondazione Opera aiuto fraterno



OFFERTE

Come sostenere la Fondazione Oaf

La Fondazione Opera aiuto fraterno si sostiene solitamente con le offerte dei sacerdoti e delle parrocchie (offerta del Giovedì Santo) o di privati che desiderano aiutare i loro sacerdoti. Il sostegno economico può pervenire alla Fondazione nei seguenti modi: **Lasciti testamentari** (intestati a "Fondazione Opera aiuto fraterno") da parte di sacerdoti, loro parenti, fedeli sensibili alle problematiche del clero anziano. **Offerte versate direttamente** presso la segreteria della Fondazione Opera aiuto fraterno (piazza Fontana 2, Milano; tel. 02.8556372).

Offerte versate attraverso bonifico bancario sul conto corrente intestato a: Fondazione Opera aiuto fraterno, Banca Popolare di Sondrio, Filiale di Milano, Agenzia 3, IBAN: IT 81 A056 9601 7990 0001 9049 X29. **Offerte versate presso l'Ufficio Cassa della Curia** specificando: Fondazione Opera aiuto fraterno.

Due proposte formative per i sacerdoti 68-75enni

Una due giorni, il 20 e il 21 aprile, al Centro pastorale di Seveso, proposta dal Vicariato per la formazione permanente del clero ai presbiteri 68-75enni. 68 anni è il momento in cui si inizia a percepire la pensione Fondo clero Inps; 75 anni è l'età in cui si rassegnano le dimissioni dagli impegni più gravosi, come quello di parroco. La due giorni è l'occasione per una riflessione comune, in stile dialogico e seminariale, per mettere a fuoco con l'aiuto di esperti le dinamiche personali di carattere antropologico, psicologico, spirituale: una rilettura della propria vita e del proprio ministero, utile per affrontare insieme incertezze e domande interiori che

La lettera dell'arcivescovo: «Incoraggiamo la generosità»

Carissimo, credo che tu concordi con me sul fatto che dobbiamo essere tutti molto riconoscenti all'Opera aiuto fraterno. Molti preti diocesani hanno sperimentato la prontezza nell'intervenire, la professionalità e competenza nell'assistere e nel consigliare, la provvidenziale disponibilità di risorse per affrontare spese e necessità improrogabili e spesso inaccessibili alle risorse personali. E non meno preziosa è la sollecitudine dei confratelli incaricati nel farsi presenti, nell'ascolto attento, nel rendersi tramite della mia premura per i preti. Devo anche osservare che i preti della nostra Diocesi meritano questo sostegno, perché si dedicano al ministero senza risparmiarsi e con edificante spirito di servizio. Questo aiuto e questa cura sono possibili anche perché viviamo la Fondazione Opera aiuto fraterno come "la cassa comune" del presbiterio diocesano. Desidero pertanto incoraggiare la tua

generosità nell'offrire il tuo contributo personale in occasione della Messa crismale, grazie del nostro ritrovarci a celebrare il dono dell'Ordine sacro e responsabilità di edificare la fraternità nel clero. Non trascurare però di promuovere anche tra i fedeli, durante la Messa in *Coena Domini*, la colletta da destinare all'Opera aiuto fraterno. In questi tempi è comprensibile che le offerte diminuiscano, a motivo di una congiuntura che rende difficile far quadrare i bilanci delle persone con redditi modesti. Non è invece per me comprensibile che non tutti i preti offrano il loro contributo e ricordino ai fedeli l'importanza di un sostegno, nella misura realistica delle loro possibilità. Mentre sarò sempre lieto di incontrarti nelle occasioni che la Quaresima ci offre e in ogni circostanza, mi è gradito fin d'ora augurarti ogni bene e invocare per te ogni benedizione di Dio.

Mario Delpini
arcivescovo

affiorano in ogni presbitero in questa fase delicata dell'esistenza.

Una seconda proposta riguarda invece la settimana residenziale per i sacerdoti ultra 75enni, che si terrà dal 12 al 16 giugno presso la Casa di ritiri spirituali dei Padri Barnabiti ad Eupilio (Co). L'invito è rivolto a tutti coloro che sentono di condividere un momento di fraternità e di comunione. Il programma ruota intorno a un tema scelto ogni volta in sintonia con quanto la Chiesa universale o locale vive. Sono previsti momenti di riflessione, di meditazione, di preghiera, di svago. Il periodo scelto è in genere la prima o la seconda settimana di giugno.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'Opera aiuto fraterno: tel. 02.8556372, email oaf@diocesi.milano.it.



Il venerdì del Triduo pasquale torna anche quest'anno la Giornata per la Colletta a sostegno di Gerusalemme

Il contributo di tutti per la Chiesa di Terra Santa

DI MASSIMO PAVANELLO *

Attenzioni occasionali, soprattutto a motivo di fatti di violenza, sono dedicate a quella zona del mondo. Anche recentemente è accaduto così. Il patriarca latino di Gerusalemme, mons. Pierbattista Pizzaballa, riferendosi a episodi contro istituzioni cattoliche, ha commentato senza giri di parole: «Le notizie che arrivano da Nazareth e da Gerusalemme, e più in generale dalla Terra Santa, sono preoccupanti. Non vogliamo permettere a pochi pazzi criminali di dettare la nostra agenda. Siamo preoccupati, ma non abbiamo paura. Abbiamo qualcosa di più grande dell'odio di queste persone». Questi fatti si inseriscono all'interno di un clima generale negativo

che sembra preannunciare una escalation della violenza. Tuttavia, Pizzaballa non si ferma né alla sola denuncia né alla notizia spot. E ricorda l'impegno ordinario della Chiesa cattolica «molto presente e forte nel campo dell'educazione e della formazione, della cura dei più vulnerabili come anziani e disabili. Ci sono tantissimi musulmani che beneficiano di questi servizi. Noi come comunità cristiana dobbiamo lavorare e cooperare per costruire comunità solidali senza lasciarci spaventare da pochi estremisti». Le parole del patriarca - che evocano una quotidiana vicinanza al popolo, al di là delle sporadiche citazioni di cui sopra - trovano evidenza anche ogni venerdì del Triduo pasquale, Giornata per la Colletta di Terra Santa. Un appuntamento

che impegna regolarmente i cattolici di ogni parte del mondo a sostenere, con preghiere e offerte, la Chiesa Madre. Nel messaggio per la scadenza di quest'anno - firmato dal neo prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, mons. Claudio Gugerotti, e dal sottosegretario, don Flavio Pace (prete ambrosiano) - si leggono concetti simili a quelli di Pizzaballa. Mentre si ricorda come sia ampia la geografia che copre i fondi distribuiti con questo cespite. Dove si somma volontà degli uomini a catastrofi naturali: «Molte case dei religiosi e religiose francescane e di altri ordini e congregazioni, in Siria come in Turchia, in queste settimane sono diventate tende e riparo per gli sfollati, ma più in generale in tutta la Terra Santa rimangono sorgen-

ti di speranza attraverso la cura dei più piccoli, la formazione scolastica, l'accompagnamento delle madri in difficoltà, il chinarsi sugli anziani e gli ammalati, oltre che offrire attraverso progetti abitativi per le nuove famiglie e creare posti di lavoro, perché valga la pena continuare a rimanere nei Luoghi della Salvezza». È questo il punto: Luoghi della Salvezza. Non si tratta di difendere fortini di archeologia, seppur la manutenzione dei monumenti è assicurata, ma - come si esprime il Custode, fra Francesco Patton - di prendersi cura dei fedeli locali che attorno ai santuari vivono la loro vita cristiana; dei pellegrini che qui giungono da tutti i Paesi del mondo per poter alimentare la propria fede». A questo servono le opere sovven-

zionate dalla Colletta del Venerdì Santo che, per l'anno passato, ha raggiunto la cifra di 9.043.319 dollari (il dettaglio delle uscite si può trovare su press.vatican.va). Di questi, 111.831,42 euro sono arrivati attraverso la Curia di Milano che li ha raccolti tramite 350 parrocchie.

Gli ambrosiani - sia come comunità, sia come singoli - donano tuttavia anche attraverso canali multipli. Quindi, di non facile rendicontazione generale. Come avvenuto per il recente terremoto in Siria, territorio che ricade nella definizione di Terra Santa insieme a Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq.

* responsabile del Servizio diocesano turismo e pellegrinaggi

Fino a mercoledì 5 aprile, appuntamento quotidiano con il «Kyrie, Signore!»

Fino a mercoledì 5 aprile continua l'ormai tradizionale appuntamento quotidiano con un breve momento di preghiera proposto dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» sono il titolo e il sottotitolo della proposta che è possibile seguire già a partire dal mattino: dalle ore 6.40, infatti, la meditazione è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sui social (ed è poi ovviamente fruibile in qualunque momento della giornata). Sempre alle ore 6.40, inoltre, il «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace» sarà trasmesso su Radio Marconi (con replica alle 20.30), mentre alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica verrà trasmesso su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).

Incontri pasquali con l'Opera della Regalità

In preparazione alla Pasqua l'Opera della Regalità promuove tre appuntamenti di riflessione e di meditazione. Il primo si è tenuto venerdì scorso ed è stato dedicato alla «Domenica di Passione», con Battista Galvagno e Lidia Boccardo. Il secondo si terrà invece domani, dalle ore 19 alle 20, e ha per titolo «Il Triduo Pasquale: al cuore della Fede», a cura di Michela Brundu. Il terzo e ultimo incontro, sempre dalle 19 alle 20, è in programma per martedì 4 aprile e tratterà della Pasqua e del tempo pasquale accompagnati nella riflessione da monsignor Antonio Donghi. Sarà possibile assistere agli incontri iscrivendosi all'indirizzo testimoninelmundo@gmail.com. Per informazioni si può visitare il sito www.operaregalita.it.



La Veglia di preghiera per la pace dello scorso anno

VEGLIA ECUMENICA

Martedì le Chiese cristiane di Milano in San Sepolcro pregano insieme per la pace

Come lo scorso anno, all'inizio della Settimana Autentica ambrosiana il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm) promuove una preghiera ecumenica per la pace rivolta a tutta la città. Martedì 4 aprile, alle 18.30, nell'antica chiesa di San Sepolcro (nell'omonima piazza), cuore della Milano antica (romana e cristiana), alla presenza dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, è in programma una veglia di preghiera per le vittime di tutte le guerre in corso, alcune delle quali spesso dimenticate dai mezzi di informazione e trascurate dall'opinione pubblica. Le diciannove Chiese del Consiglio rinnoveranno con questo momento il loro impegno e la loro pressante richiesta per la pace, primo dono che il Risorto fa alla sua comunità. Per informazioni visitare il sito www.consigliochiesemilano.it.

Quaresima 2023

In questa domenica, l'arcivescovo invita a comprendere il vero messaggio di pace di cui è segno il rametto d'ulivo benedetto che porta in ogni casa l'augurio di Pasqua

Istruiti dalla sapienza della Croce



«Entrata in Gerusalemme» di Hans Holbein il Vecchio (1500 circa), Städel Museum, Francoforte

La perplessità dell'asinello (e dei discepoli)

L'Entrata a Gerusalemme di Gesù nella scena dipinta da Hans Holbein il Vecchio, tra gli osanna della folla e voli stupiti

L'asinello (anzi: l'asinello, come specifica Giovanni nel Vangelo di questa domenica) non sa cosa sta succedendo. Gli capita spesso, del resto, di ritrovarsi in balia di qualche umano che in maniera sbrigativa, o addirittura a colpi e bastonate, lo tira di qua e di là per fargli portare dei carichi. Questa volta gli è salito in groppa un tale, mai visto prima: ma la cosa più strana è la gente che si raduna tutt'attorno, agitando fronde d'ulivo e rami di palme. L'asinello non sa cosa sta succedendo, ma procede comunque, lento, circospetto, la testa bassa, gli occhi socchiusi a fessura. Neanche immagina, lui, di essere diventato la cavalcatura di un re: il re d'Israele. Pittore tedesco di Augusta, Hans Holbein era l'erede di una schiatta di artisti: anche se il più celebre, e il più talentuoso della famiglia sarà poi suo figlio (che si chiamava come lui e venne per questo soprannominato «il Giovane»). A 40 anni, cioè attorno all'anno 1500, Holbein «il Vecchio» venne chiamato a Francoforte dai frati domenicani,

che volevano un nuovo polittico con le scene della Passione di Gesù: questa «Entrata a Gerusalemme» rappresenta proprio il primo tassello del maestro altare (oggi conservato allo Städel Museum). L'asinello non sa cosa sta succedendo, ma non è il solo a non saperlo. La folla di Holbein mostra entusiasmo all'arrivo del Cristo, ma a domandare la ragione di tanta euforia, probabilmente non saprebbe spiegarlo (anche se il miracolo di Lazzaro ha creato effettivamente grande scalpore). E soprattutto sono perplessi gli apostoli che accompagnano Gesù: il prediletto Giovanni abbassa lo sguardo e allarga le braccia, non sapendo che pensare di tutto ciò; Giacomo, al contrario, leva gli occhi al cielo, interdetto; e Pietro, il «capo», osserva immobile e stranito. L'evangelista del resto lo ammette: «I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose...». Ancora non è il tempo per capire ogni cosa. Ma si procede: per inerzia o per fiducia.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

L'arrivo del re dei Giudei presso Gerusalemme suscita entusiasmo. I discepoli non comprendono, restano perplessi. Che cosa «non comprendono» i discepoli? Sono stati istruiti in molti modi dall'insegnamento di Gesù, hanno assistito alle polemiche di Gesù con i discepoli che si sono poi allontanati delusi. Loro sono rimasti, hanno continuato a seguirlo. Ma ora non comprendono. Hanno assistito alle polemiche ostinate dei discepoli che poi si sono rivelati ostili e hanno raccolto pietre per lapidarlo. E loro sono rimasti dalla sua parte. Ma ora non comprendono. Sono andati con lui a Betania e hanno visto trasformarsi l'amicizia delle lacrime nella rivelazione della gloria di Dio quando Lazzaro è stato richiamato alla vita. Ma ora non comprendono. Hanno partecipato al banchetto di ringraziamento per la risurrezione di Lazzaro e, quando Giuda ha deprecato lo sperpero del nardo prezioso, hanno sentito l'annuncio della sepoltura prossima di Gesù. Ma non comprendono. Ora vedono l'entusiasmo delle folle che acclamano il re che entra umile nella sua città. Ma non comprendono. La figura del discepolo ottuso diventa per noi una domanda: ma noi comprendiamo? Noi discepoli fedeli, noi stupiti dall'entusiasmo delle folle, comprendiamo l'opera di Gesù che si svolge sotto i nostri occhi?

Se Gesù è il re, perché cavalca un asinello? Perché è umile, se è il Signore? Forse noi non comprendiamo. Se Gesù è il re, il figlio di Dio, perché non scende dalla croce, perché il Padre suo non viene e a liberarlo? Se noi siamo amici di Gesù, il Re, il Signore, perché non riceviamo vantaggi da questa sequela? Se noi siamo dalla parte giusta, dalla parte di colui che estende «il suo dominio da mare a mare», perché non abbiamo successo? Perché siamo circondati da disprezzo? Perché siamo insignificanti? I discepoli ottusi assistono alla festosa accoglienza della folla e non comprendono. Le folle ancora accorrono la domenica delle palme e in molte case entra il ramoscello d'ulivo benedetto. Ma la gente di oggi comprende il significato di questo se-

gno così popolare? Forse è inteso come un buon augurio, come un portafortuna che allontana dispiaceri e disgrazie, forse la sopravvivenza di una consuetudine che evoca ricordi infantili. Come arriveremo a comprendere il significato della festa di oggi? Il Vangelo dice dell'itinerario di fede dei discepoli. Comprendono quando passano attraverso l'evento drammatico e glorioso della Pasqua: il tradimento, la crocifissione, l'incontro con Gesù risorto e glorificato che dona lo Spirito. Se non si va fino al calvario, fino al sepolcro, finché in lui furono create tutte le cose. Ogni cosa, ogni vicenda trova significato in Gesù. Chiediamo la grazia di vivere come discepoli l'esperienza di passare da discepoli ottusi a discepoli istruiti dalla sapienza della croce compiendo ancora, in questa Settimana Autentica, il percorso che comprende i tre passi necessari: vivere la Pasqua con la partecipazione ai santi misteri; ricordare le Scritture, con l'ascolto della Parola di Dio; riconoscere in Gesù il significato di tutte le cose, accogliendo il dono della sapienza della croce. La celebrazione, la parola di Dio, la sapienza della croce. Potremo così comprendere di quale messaggio di pace possa essere segno il rametto d'ulivo benedetto che porta in ogni casa che accoglie il buon augurio di Pasqua.

* arcivescovo

MUSICA

La Passione secondo Matteo di Bach: mercoledì il concerto nel Duomo

Martedì 5 aprile, alle 19.30, torna nel Duomo di Milano la «Passione secondo Matteo» di Johann Sebastian Bach, eseguita dall'Ensemble strumentale e vocale laBarocca di Milano e il Coro di Voci Bianche di Milano diretti da Ruben Jais, che saranno affiancati dai Pueri Cantores della Cappella Musicale del Duomo di Milano. Come ogni anno, la Veneranda Fabbrica del Duomo, in collaborazione con Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, infatti, propone nel periodo pasquale l'esecuzione del meraviglioso repertorio di Bach. Questo appuntamento acquisisce oggi un particolare significato simbolico: un'invocazione alla pace per il conflitto in Ucraina. Il concerto sarà inoltre fruibile in streaming, collegandosi al canale YouTube del Duomo di Milano. L'ingresso al concerto in Duomo è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito www.duomomilano.it. Martedì 4 aprile, alle 18.30, nell'Auditorium di Milano (largo Mahler) sarà possibile assistere a una conferenza introduttiva al concerto.

APPUNTAMENTI



Olivier Messiaen in San Marco

Nella comunità pastorale San Paolo VI a Milano (zona Brera - Garibaldi) la Settimana Santa si arricchisce abitualmente di proposte e iniziative, oltre le celebrazioni canoniche del Triduo pasquale. In particolare, mercoledì 5 aprile alle ore 20.45 presso la chiesa di San Marco (piazza San Marco, 2) verrà eseguita l'opera di Olivier Messiaen *Quartetto per la fine del tempo*, introdotta da mons. Pierangelo Sequeri. «Scegliamo di dilatare la comprensione del mistero pasquale attraverso gli strumenti che ci offre la nostra storia culturale, oltre che religiosa - spiega don Luigi Carbini -. Quest'anno abbiamo deciso di fare un salto in avanti sia nel tempo sia nell'emancipazione delle tecniche del linguaggio, affrontando uno dei capolavori universalmente riconosciuti della musica del secolo XX».

Marta Valagussa



Una Via Crucis per immagini

Venerdì 7 aprile alle ore 21 presso la chiesa di Santa Maria Inconata a Milano (corso Garibaldi) si svolgerà una Via Crucis molto particolare. A differenza delle classiche celebrazioni non ci saranno né canti né preghiere collettive. La preghiera di ciascuno nascerà dall'osservazione di un'immagine e dalla contemplazione del brano della Passione corrispondente. Verranno infatti proposte fotografie scattate al Cimitero Monumentale che richiamano un particolare evocativo di ogni stazione della Via Crucis. «Nell'imminenza della Pasqua vogliamo ripercorrere con Gesù il suo cammino nella determinazione d'amore. E vivere la Via Crucis in questa forma ci permette di regalarci immagini belle e suggestive con una sobrietà nelle parole. Non sprechiamo troppe parole, ma lasciamoci condurre nel racconto visivo nella fruizione interiore», spiega don Paolo Alliata. (M.V.)



In San Carlo, musica e Passione

Come ormai da tradizione nella Settimana Santa, la Corale polifonica Nazariana, diretta da Lucio Nardi, propone il «Concerto di Passione», martedì 4 aprile, alle ore 21.15, presso la basilica di San Carlo al Corso a Milano (piazza San Carlo, Corso Vittorio Emanuele). Nel corso della serata verranno eseguiti i motetti sacri di Bruckner, Puccini, Duruflé, Schumann, Fauré, Frisina, ma anche l'Ave Verum di Mozart e lo Stabat Mater di Schubert. Soprano Nina Tukhareli, organista Luigi Palombi. L'ingresso è libero. La serata è a scopo benefico a favore delle opere parrocchiali di San Carlo al Corso. Per informazioni: www.sancarlocorso.it.



Erba, il «Calvario» dei Passionisti

Generalmente quando si parla di presepe si pensa sempre al Natale e non alla Pasqua. Quest'anno invece i padri Passionisti di Carpesino di Erba hanno voluto raffigurare i momenti più significativi della Passione e Risurrezione di Gesù con scene tipiche di un presepe. Al padre Gianluca Garofalo, superiore dei Passionisti di Erba, però, non piace parlare di «Presepe pasquale», ma di «Calvario». Il Calvario dei padri Passionisti vuole essere un momento di meditazione della Passione: vuole invitare a stare in silenzio e percorrere le scene, dall'entrata di Gesù in Gerusalemme alla Passione, Morte e Risurrezione. Al termine del percorso è posta una copia della Sindone. È stato predisposto anche un opuscolo di spiegazioni, realizzato dai volontari.

Enrico Viganò

Philip: «Abbracciare la fede è per sempre»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Philip Miglietta, 23 anni appena compiuti, studia Giurisprudenza presso l'Università cattolica e non ha ancora deciso se intraprendere, una volta laureato, la carriera diplomatica o forense. Ma su una cosa non ha dubbi: ha voluto, vuole - e lo farà tra una settimana -, diventare cristiano. Infatti, Philip è uno dei 74 catecumeni ambrosiani 2023 che riceverà i Sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Veglia di Pasqua. A lui - che vivrà questo momento cruciale in Duomo - chiediamo il perché di questa scelta.

«Per i miei coetanei, in effetti, è una scelta abbastanza inusuale. Nel mio caso è stata una decisione personale perché sentivo di dovere riempire la mia vita con qual-

che cosa "di più". Tutto ciò che ci circonda, la vita giornaliera, mondana, è sicuramente gratificante, ma, secondo me, come uomini e donne adulti, dobbiamo vivere anche un'esistenza a livello più alto». Come è la sua storia?

«Provengo da una famiglia dove tutti sono battezzati e hanno ricevuto i Sacramenti, ma i miei genitori mi hanno lasciato libero di scegliere in età adulta perché mi hanno sempre detto che, per credere, bisogna farlo veramente. Quindi, ho intrapreso questo percorso, vedendo come la Chiesa riesce a essere di aiuto per il prossimo, per gli ultimi. Sentivo la necessità di entrare in questo mondo, affiancando alla mia vita di ogni giorno un percorso parallelo e ulteriore». C'è qualcuno che l'ha ispirato in

questa scelta, magari una figura esemplare?

«La persona che mi ha iniziato a questo percorso è anche colui che mi ha ispirato a intraprenderlo. Frequento l'Università cattolica, dove chiaramente la religione è un elemento centrale, ed essendo io non battezzato dovevo compilare un documento previsto, appunto, per chi non lo è. Il prete che mi ha aiutato in questo colloquio, mi ha detto: "Semmai ci fosse bisogno, ci sono io per te". È uno degli assistenti dell'Università cattolica?

«Sì, è don Giorgio Begni. Dopo un paio di mesi mi sono rivolto a lui, è stato molto accogliente e abbiamo iniziato questo percorso insieme. Anche quando sono stato un poco titubante, magari chiedendomi cosa stessi facendo, lui è stato

la mia roccia». I suoi amici come l'hanno presa?

«Tutti i miei amici hanno ricevuto il Battesimo quando erano bambini: erano piuttosto scioccati, però, dopo il primo momento, l'hanno presa molto bene e seriamente, hanno rispettato la mia scelta, hanno capito che la mia era un'intenzione seria e vera». Anche papà e mamma?

«Sì, anche loro. Hanno avuto sempre molto rispetto per la Chiesa e per la mia scelta». Quale è l'emozione, quando mancano ormai pochi giorni?

«Sicuramente sono un po' teso, perché, comunque, stiamo parlando di un evento unico, che accade una sola volta nella vita e, oltretutto, davanti a una grande assemblea di fedeli che sarà presente in Duomo».



Philip Miglietta, 23 anni, studia Giurisprudenza

Studente alla Cattolica, 23 anni appena compiuti, è uno dei 74 catecumeni che riceverà i Sacramenti dell'iniziazione cristiana nel 2023

Qualche difficoltà e paura ci sarà pur stata, a cosa ci si affida in questi casi?

«Per un lungo periodo ho pensato che questo percorso fosse in controtendenza, tuttavia, il fatto che mi ha confermato nella mia scelta è stato che io ho sempre avuto una grande ammirazione per coloro che hanno una fede forte. Ho

sentito che questa scelta è talmente grande e talmente connotata per la mia vita personale che non potevo rinunciarvi per una paura o un timore momentaneo. Anche perché le paure e i timori poi passano mentre compiere un percorso di avvicinamento e, infine, abbracciare la fede è per sempre».

Meta condivisa per quest'anno sarà il Portogallo, dove i giovani parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù e dove i più grandi faranno un viaggio culturale

Estate Ac: per pregare, pensare, appassionarsi

Proposte per tutte le età, dai bambini ai ragazzi, fino agli adulti e agli anziani

DI PAOLO INZAGHI

Un tempo per «pregare, pensare, appassionarsi». Questi, insieme alla vita comunitaria e al sano relax a contatto con la natura, sono i capisaldi della proposta dell'Azione cattolica ambrosiana per l'estate 2023. Un ricco calendario di appuntamenti pensati per tutte le stagioni della vita: bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani.

Come da tradizione, la casa «La Benedicta» del Coe (Centro orientamento educativo) di Santa Caterina Valfurva (Sondrio) farà la parte del leone ospitando buona parte delle iniziative. Inizia l'Ac dal 12 giugno al 2 luglio con ben 5 turni residenziali dedicati ai ragazzi e alle ragazze, prima i più piccoli delle elementari e poi i più grandi delle medie. L'animazione sarà incentrata su «L'avventura di Mosè». Il testimone passa quindi al settore Giovani che, sempre a Santa Caterina, organizza le settimane per 14enni (ragazzi e ragazze che hanno terminato la terza media), adolescenti e 18enni, i cui turni si susseguono dal 2 al 29 luglio. Chiuderà la "stagione" alla Benedicta la settimana per adulti e famiglie che quest'anno avrà come tema «Abitare la città», con un percorso formativo dedicato alla presenza dei cristiani nella società e nei luoghi di lavoro.

Ma l'estate dell'Ac ambrosiana non si ferma in Valfurva. Il settore Giovani propone anche la settimana per gli studenti delle superiori, dall'11 al 17 giugno, subito dopo la chiusura delle scuole, che sarà itinerante in varie località delle Marche, e il Campo di volontariato in Brianza, sempre per gli studenti, dal 19 al 25 agosto, dove gli



A sinistra, un'edizione passata della tradizionale vacanza dei ragazzi di Acr a Santa Caterina Valfurva. A destra, uno scorcio di Lisbona, meta di quest'anno sia per i giovani che partecipano alla Gmg sia per il settore adulti

adolescenti si metteranno alla prova "sporcadosi le mani" in alcuni progetti benefici. Ai giovani dai 20 ai 30 anni è invece proposta la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù a Lisbona in un programma che prevede anche l'in-

contro con alcune realtà locali della Chiesa portoghese. Portogallo che sarà anche la meta, dal 17 al 23 agosto, di un viaggio per gli adulti che farà tappa a Lisbona, Fatima, Coimbra e altre località. Tra le novità di quest'anno, c'è il

raddoppio dell'iniziativa «Passi in cerca di bellezza», per giovani e adulti, che conferma la formula basata sul turismo lento ispirato ai temi dell'enciclica *Laudato si'* ma che si frazionerà in due fine-settimane lunghe, da venerdì a domenica,

dal 2 al 4 giugno e dal 21 al 23 luglio. Il filo rosso sarà tema dell'acqua alla scoperta dei laghi e dei fiumi nel Lecchese e delle comunità che li abitano. Ogni giorno ci saranno escursioni a piedi, incontri con testimoni significativi del ter-



DONNE E CHIESA

È dedicato alle «Donne nella Chiesa e nella società» il ciclo di cineforum proposto dall'Azione cattolica ambrosiana, dalle associazioni In dialogo cultura e comunicazione e Mambre e dalla Banca del tempo di Buccinasco, con il sostegno della Fondazione ambrosiana attività pastorali. Il cartellone propone la visione di cinque film presso una delle sale del cinema Anteo Citylife (fermata MM5 Tre Torri) che saranno introdotti dal regista Simone Pizzi. Dopo il film è previsto anche l'intervento di un testimone su un tema legato alla pellicola. Si parte giovedì 13 aprile con il film *Don't worry darling* (2022), di Olivia Wilde, che racconta la storia di una coppia degli anni Cinquanta che vive in una comunità utopica. Quando la donna supera il confine concesso alle mogli si scopre che dietro alla facciata da paradiso si cela una specie di inferno. Giovedì 27 aprile sarà la volta di *La vita che verrà* (2020), regia di

A Citylife cineforum tutto al femminile

Phyllida Lloyd, che affronta il dramma di una donna vittima di violenza domestica che deve proteggere le sue figlie ed è alle prese con la ricerca di una casa e le ristrettezze economiche. Giovedì 11 maggio sarà proiettato *Dio è donna e si chiama Petrunya* (2019), della regista macedone Teona Strugar Mitevska, una dura riflessione sul maschilismo nella società e nelle religioni. Giovedì 25 maggio con *Un anno con Salinger* (2020) di Philippe Falardeau si narra lo strano rapporto professionale tra un aspirante scrittrice e

l'ormai anziano autore del Giovane Holden, mito di un'intera generazione di giovani. Infine, l'8 giugno, è protagonista Pedro Almodóvar con *Madres parallelas* (2021), ritratto di due donne e madri forti eppure messe alla prova dalle loro debolezze. Simone Pizzi, che ha curato la selezione e che introduce la visione, è un esperto di cinema e autore di alcuni docufilm tra i quali *I figli di Abramo* su migranti e religioni nella metropoli milanese, *L'onda lunga* sugli effetti sociali dell'isolamento ai tempi del Covid, e il recentissimo documentario *Storie di ribelli per amore*, su don Giovanni Barbaresi e la Resistenza cattolica milanese ai tempi del fascismo. Le serate iniziano alle 20.45. Il biglietto per ogni singola proiezione costa 8 euro, è possibile sottoscrivere l'abbonamento a 30 euro per l'intero cartellone chiamando il numero 349.8044031.

ritorio e meditazioni spirituali. È possibile partecipare a una sola o entrambe le proposte. Torna anche l'iniziativa del viaggio in Terra Santa (dal 14 al 24 luglio) con la possibilità di andare pellegrini nei luoghi della vita di Gesù, ma anche di vivere esperienze di volontariato e incontri con i cristiani locali grazie ai gemellaggi che da lungo tempo l'Azione cattolica italiana sta coltivando a Betlemme. Infine, ma non ultima per importanza, è confermata la settimana di vacanza tra mare e condivisione per le persone anziane autosufficienti al monastero carmelitano di Bocca di Magra dal 17 al 24 giugno. Si tratta di una settimana di relax in un luogo di grande bellezza naturale, con la possibilità di condividere la compagnia degli altri partecipanti e qualche breve escursione adatta a chi è più avanti negli anni alla scoperta del territorio circostante, la liturgia e la preghiera. Informazioni sui costi e sulle modalità di iscrizione sul sito www.azionecattolicamilano.it oppure telefonando alla segreteria dell'Azione cattolica nei giorni feriali dalle ore 8 alle 16: tel. 02.58391326.

Giovani in cammino
di Raffaele Biglia



Un momento di festa in oratorio

Pioltello, Fraternità per lo studio fa rinascere l'oratorio

«Stare insieme». Non semplice vicinanza fisica ma come accoglienza, ascolto, aiuto verso i soggetti fragili che vivono in contesti difficili. Con queste premesse, il progetto «Fraternità per lo studio», avviato a Pioltello dalle parrocchie Maria Regina e Sant'Andrea - Comunità pastorale Maria Madre delle Genti - è rivolto alla fascia tra i 10 e i 18 anni, non vuole essere il tradizionale doposcuola. Si pone soprattutto come strumento, attraverso gli oratori, per realizzare un legame di comunità per adolescenti e preadolescenti alternativo alla strada, alle solite occasioni del consumismo. L'iniziativa, che fa parte di «Giovani in cammino», un progetto per contrastare il disagio giova-

nile promosso da Odl (Oratori diocesani lombarde) e finanziato da Regione Lombardia, coinvolge un centinaio di minori. Un passo avanti verso l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze con interventi mirati alla promozione e alla prevenzione. Hinterland milanese, terzo Comune in Italia per percentuale di stranieri, Pioltello presenta tutte le condizioni per mettere alla prova questo esperimento di attività solidaria che, di riflesso, si apre alle famiglie, spesso in condizioni di bisogno e costrette a lasciare soli i figli durante la giornata di lavoro. Accanto allo spazio riservato allo studio i sacerdoti, i volontari e un educatore professionale offrono momenti di fraternità e di attività ludiche

in cui ragazzi di religioni e culture diverse possano esprimere liberamente la propria personalità, nel rispetto delle regole comuni, stabilendo così legami relazionali non ristretti all'ambito scolastico. In un periodo in cui il rischio di dispersione scolastica è molto alto tra le parrocchie del progetto e le scuole del territorio si è creata una rete di confronto per individuare i maggiori motivi di disagio e intercettare i ragazzi bisognosi di guida. Con l'impegno dei promotori del progetto in questo ruolo di supporto alla crescita umana e culturale i giovani vengono aiutati a scoprire nell'oratorio un luogo non solo di preghiera, ma anche di fraternità e di «stare insieme» divenendo essi stessi una risorsa

per le parrocchie. «Il progetto nella nostra comunità è nato durante la pandemia - spiega don Giacomo Roncari, referente del "Fraternità per lo studio" -, non potendo mettere in piedi un oratorio estivo "normale" abbiamo organizzato varie attività: alla mattina raccoglievamo i ragazzi per fare volontariato nella parrocchia e il pomeriggio lo dedicavamo allo sport con giri in bicicletta nei parchi vicini e lontani. Pedalando siamo anche arrivati in centro a Milano e al Santuario di Concesio». «Questa esperienza - continua don Roncari - ci ha spinto a concentrare l'attenzione sui preadolescenti e gli adolescenti che più di altri hanno sofferto il periodo di lockdown. Abbiamo quindi

aperto uno spazio durante l'anno per i compiti e per l'aggregazione. Non volendo solo chiederli "ai nostri", ci siamo messi in rete con le scuole medie del quartiere mettendoci a disposizione dei giovani più in difficoltà. Le insegnanti hanno valutato e ci hanno affidato 60 alunni da sostenere nello studio e non solo. Si è continuato poi anche con gli adolescenti, i quali due volte la settimana possono contare su uno spazio e su figure educative che si mettono al loro fianco». Conclude don Roncari: «L'oratorio ora ha ripreso vita: doposcuola, gioco, dialoghi, laboratori e tanto altro. Questo sogno si è potuto realizzare proprio attraverso l'aiuto che è venuto dal progetto promosso da Odl».

Con Gaber e Jannacci in Paradiso

Dopo aver ospitato nel 2020 il debutto di *Fuoco ai limoni*, realizzato in diretta streaming la notte di Capodanno, in prossimità della Pasqua il Centro Asteria propone *La rinascita dei limoni*, l'ultimo esilarante lavoro degli Jaga Pirates, con l'obiettivo di offrire un aiuto concreto "agli ultimi" della società, spesso dimenticati, come un messaggio di speranza e di rinascita per quanti hanno vissuto o stanno vivendo un momento di difficoltà. Il ricavato della vendita dei biglietti dello spettacolo - in programma giovedì 6 aprile alle 19.30 - sarà infatti devoluto a favore di Fondazione Casa della Carità, Pane Quotidiano Onlus e Associazione Alveare. Una scelta, questa, in totale allineamento



Gli Jaga Pirates

con lo spirito artistico che ha caratterizzato la lunga carriera di Gaber e Jannacci. Lo spettacolo - con Stefano Annoni e Luca Rodella, musiche dal vivo di Roberto Dibitonto, Francesco Marchetti e Diego Paul Galtieri - esplora il tema del Paradiso come ultimo approdo

delle due anime vagabonde di Gaber e Jannacci, le quali affronteranno, sempre attraverso musica, canzoni e dialoghi teatrali, temi importanti e profondi della vita di ogni uomo, strappando un sorriso agli spettatori. I due artisti - interpretati rispettivamente da Rodella e Annoni - non mancheranno di far riflettere il pubblico sulla bellezza della rinascita, intesa nel suo senso più ampio e sfaccettato: ricominciare dal basso per affrontare qualsiasi cambiamento con un sonoro «Sì alla vita». Il repertorio musicale dello spettacolo presenterà, oltre ai brani selezionati dal repertorio dei Due Corsari, anche inediti della band. Info: www.centroasteria.it.



Opera San Francesco, concerto di Pasqua al Sacro Cuore

«Vox Caelestis», quest'anno si intitola così il tradizionale Concerto di Pasqua organizzato da Opera San Francesco per i poveri nella chiesa del Sacro Cuore di viale Piave 2 a Milano. L'appuntamento è per martedì 4 aprile alle 20.45. Come sempre l'ingresso è gratuito, fino a esaurimento posti (prenotazione obbligatoria al link: musicantica.eventbrite.it). A esibirsi è l'Ensemble di Musica antica del Conservatorio di Milano - voci Francesca Lo Verso, Beniamino Borciani e Rolando Moro (anche violoncello), violini Riccardo d'Ariano e Maria Francesca Martinez Marin, organo portativo Alberto Baron - studenti delle classi di Gemma Bertagnoli e Renata Spotti, con il coordinamento di Alberto Grazi.

In programma Mottetti e Acclamazioni per la Pasqua di Giovanni Legrenzi (*Durum cor ferreum pectus da Acclamazioni Divote*), Francesco Antonio Bonporti (*Mottetti Mitte dulces e Ite molles ite flores*) e Paolo Benedetto Bellinzani (*Offertori Portas coeli e Sacerdotes domini*). Una serata suggestiva di musica sacra, per prepararsi alle celebrazioni pasquali accanto a chi ogni giorno si prende cura dei più fragili. Opera San Francesco per i poveri, infatti, da oltre sessant'anni è punto di riferimento per le persone in difficoltà. Fu fondata il 20 dicembre 1959 da fra Cecilio - portinai del convento di viale Piave - che in quel giorno inaugurò la Mensa dei poveri di corso Concordia, la stessa che tutt'oggi offre fino a 2.300 pasti al giorno a chi è in stato di bisogno.

La questione è al centro del dibattito pubblico. Tuttavia c'è il rischio, per monsignor Bressan, di trattarla solo secondo coppie di opposti: centro-periferia, edilizia popolare-quartieri di eccellenza

Milano, quali scelte per superare il caro-casa

DI ANNAMARIA BRACCINI

La questione casa è al centro del dibattito pubblico a Milano. Tuttavia c'è il rischio di una lettura ideologica del fenomeno, di falsificazioni e semplificazioni, di trattare il tema secondo coppie di opposti destinate a non incontrarsi mai: centro-periferia, ricchi-poveri, edilizia popolare-quartieri di eccellenza. Un rischio «sempre dietro l'angolo», per usare un'espressione di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, che spiega: «È vero che la città è fatta di dualismi, ma non sono quelli che immaginiamo di conoscere. Potremmo dire che l'attuale opposizione molto evidenziata è quella declinata sul lato economico, tra chi la città la costruisce, la gestisce e l'immagina come una fonte di reddito, e chi la abita e la pensa come un serbatoio di senso della propria esperienza quotidiana. Il problema è far incontrare queste due realtà, altrimenti il rischio appunto - come dice il sociologo Richard Sennet - è l'Apocalisse, ossia, "due mondi che non si incontrano producono violenza"».

Certamente la questione economica del costo delle case a Milano conta molto. L'arcivescovo nel Discorso alla città 2022 ha indicato, però, anche un'altra deriva, la riqualificazione delle periferie che porta a un aumento dei costi abitativi. È un pericolo reale? «La domanda è vera. Al Forum dell'abitare, tenutosi a Milano dal 20 al 22 marzo, sono state avanzate proposte interessanti. Perché, per esempio, non immaginare sussidi che, anziché intervenire sull'individuo, incidano sulla sua forma abitativa, con una sorta di riorganizzazione e regolarizzazione degli affitti? Perché non gestire anche le forme di «gentrificazione» (la trasformazione di un quartiere popolare in zona abitativa di pregio, con conseguente cambiamento della composizione sociale e dei prezzi delle abitazioni), anche a livello individuale e non solo di mercato? Senza dimenticare alcuni processi, come il fenomeno - a Milano molto diffuso, soprattutto nella fascia abitativa intermedia che va dalla Circolare esterna alla Cerchia dei Navigli - di appartamenti affittati come Bed and

breakfast impoverendo la città, perché la privano di possibili case in affitto e, allo stesso tempo, favoriscono una presenza temporanea di tipo "mordi e fuggi" che non genera tessuto sociale. Su questo occorre riflettere in profondità». Nel ripensamento di una città in forte evoluzione, crede che la presenza di alcuni luoghi significativi legati alla Chiesa, quali il Refettorio ambrosiano, possano essere fattori aggregativi ancora validi? «La città non può essere pensata a tavolino: è come un corpo vivente, ha regole sue proprie, per cui chi vuole governarne la crescita deve inserirsi in questo dinamismo vitale portandovi energie. L'importanza di avere luoghi che suscitino legami e offrano anche uno stile comune alle regole dell'abitare è molto interessante. Oggi, in questa so-

cietà di pluralismo religioso e in cui la cultura elabora nuove forme di spiritualità, trovare spazi simbolici che permettano alla gente di accedere al senso della propria vita e, quindi, a dimensioni trascendenti mi pare fondamentale. Quegli spazi sono il "di più" che ogni città offre, diventando più bella e permettendo a chi la vive di trovare nuove possibilità ed energie che nutrono le domande profonde che tutti abbiamo dentro come il de-

Il ruolo delle parrocchie per far crescere legami sociali

siderio di felicità e la voglia di essere in comunione».

L'arcivescovo, visitando una periferia tra le case popolari di via degli Apuli, ha ascoltato il grido di dolore di alcuni abitanti. Milano riesce a intercettare certi bisogni, al di là degli slogan politici? Quartieri anche molto degradati, tornano a vivere quando si fa qualcosa di concreto per migliorarli, come dimostra Quarto Oggiaro...

«È verissimo. Il predecessore dell'arcivescovo, il cardinale Scola, camminando nelle periferie ed elaborando anche lui un Discorso alla città, ha usato un'immagine, secondo me, molto pregnante. Ha detto che Milano ormai, dopo Expo, si avvia a diventare come le grandi metropoli del Nord Europa, ma che ha un modo di rappresentarsi come se fosse ancora un borgo medievale. Dobbiamo aiutare la metropoli a costruire di se stessa e delle dinamiche che sta vivendo una giusta rappresentazione, altrimenti il rischio è che la gente non abbia più voce, rimanga senza parole per elaborare i disagi e le emozioni negative che sperimenta. Questo lo si può fare a vari livelli: anzitutto, creando vicinanza, reali occasioni di comunità e, proprio a partire dal fatto di stare tra la gente, portando le grammatiche, le idee che permettono di risolvere i problemi, nella consapevolezza che ci sono situazioni che hanno saputo fiorire dove nessuno immaginava».

La parrocchia in alcuni quartieri può svolgere questo ruolo? Si fa sempre l'esempio dell'arcivescovo Montini che, con il suo "Piano Nuove Chiese", riuscì a creare presidi che resistono ancora oggi...

«Sì, ne sono convinto. La parrocchia fa questo lavoro e deve continuare a farlo, anche in modo nuovo. Dobbiamo abbandonare l'idea che la Chiesa presidi il territorio con un reticolo parrocchiale che ora presenta molte disomogeneità e che, però, ci permette, laddove vi riusciamo, di accendere spazi di aggregazione simbolica, sapendo che non siamo gli unici a farlo, ma che, allo stesso tempo, abbiamo una visione del legame sociale chiara e una carica di comunione che è solo nostra».



Uno scorcio della periferia di Milano (foto di Andrea Cherchi)

MERCATO IMMOBILIARE

Cercare in affitto? È un secondo lavoro

DI LORENZO GARBARINO

Oggi un affitto a Milano è considerato un lusso per molti cittadini. A dirlo sono i numeri, come esposto al recente Forum dell'abitare dall'assessore alla Casa Pierfrancesco Maran: il prezzo degli affitti è salito del 43% rispetto al 2015. Gli eccessi del mercato immobiliare sono da tempo noti e, non ultimo, si è espresso anche l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nel Discorso alla città alla vigilia dell'ultima festa di Sant'Ambrogio.

In questo contesto non manca la domanda di case. Per chi possiede un immobile, selezionare i futuri affittuari diventa una specie di secondo lavoro. Già dopo pochi minuti gli annunci ricevono centinaia di risposte, che rimangono inevitabilmente inavese e selezionate sulla base di una prima impressione del proprietario.

Spesso avviene che i diritti siano poi squilibrati a favore del locatore. Per tutelare l'immobile, chi affitta chiede legittime garanzie, che tuttavia azzerano il bacino dei potenziali locatori. Ciò accade con i requisiti richiesti: navigando nei siti dedicati agli affitti tra privati, le caparre raggiungono le migliaia di euro, così come le cauzioni. Una corsia preferenziale la detiene chi presenta un contratto a tempo indeterminato, mentre a un lavoratore autonomo può essere chiesto di fornire un garante, come ad esempio i genitori, anche se lavora ormai da tempo e con entrate fisse, dimostrabili dalle fatture.

A rendere ancora più avulso il mercato immobiliare milanese è l'opacità delle proposte. Non sono rari, infatti, annunci di appartamenti o stanze che non soddisfano i requisiti di abitabilità: parametri rilasciati dai Comuni, sia che si tratti di nuova costruzione sia di edifici ristrutturati, che garantiscono a chi acquista o vive in affitto che sono stati garantiti i requisiti di legge minimi: per una persona, ad esempio, oggi una stanza deve essere di minimo 9mq, che diventano 14 in due. È proprio su queste inadempienze che si sono sviluppate sui social network pagine di denuncia di questi illeciti. Su TikTok è diventata virale negli ultimi mesi l'hashtag #casedaincubo.

La testimonianza di Matilde, nome di fantasia, descrive parte degli ostacoli che affronta chi tenta di vivere a Milano: «La mia esperienza è stata a dir poco tragica. Il primo scoglio è stata la disponibilità. Avevo un contratto di stage per tre mesi e nessuna agenzia era disposta ad affittarmi un monolocale per così poco tempo. Io dovevo venire per lavoro e rischiavo di non avere un tetto sopra la testa, così mi sono affidata all'unica agenzia che mi ha risposto. Mi hanno proposto un monolocale in un quartiere centralissimo di Milano, che infatti mi è costato 1200 euro, spese incluse. Il prezzo era giustificato solo dalla zona, dato che si trattava di un soppalco di circa 20 mq sviluppato in altezza. L'altro grande disagio è stato il pagamento. Oltre alle tre mensilità da versare subito, la cauzione richiesta all'entrata era di altrettanti tre mesi: 3600 + 3600 euro da dare subito. Ho accettato, dopo mesi di ricerche, solo per timore di non sapere dove andare il primo giorno di lavoro».



A destra, Nico Acampora

Taglio del nastro di questa nuova pizzeria in cui si avviano a lavorare ragazzi autistici. La parola al fondatore, Nico Acampora

PizzAut oggi apre a Monza, Mattarella ospite d'onore

DI YLENIA SPINELLI

Nel ristorante PizzAut di via Philips 12 a Monza fervono i preparativi. Oggi alle 11.45 è atteso nientemeno che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per il taglio del nastro di questa nuova pizzeria inclusiva, in cui si formano e avviano al lavoro ragazzi autistici. Il telefono di Nico Acampora, l'ideatore di PizzAut, il cui primo punto di ristoro è stato inaugurato nel 2021 a Cassina de' Pecchi, nell'hinterland milanese, continua a squillare. Domenica è una data importante, non solo per la presenza della più alta carica dello Stato, ma perché il 2 aprile si celebra la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, una disabilità

ancora poco conosciuta, che coinvolge solo in Italia circa 600mila famiglie, proprio come quella di Nico, che ha un ragazzo "speciale" di 14 anni. La sua storia l'avevamo raccontata a fumetti sul mensile per ragazzi a cura del Seminario *Fiaccolina* e sul mensile diocesano *Il Segno* sempre nel marzo 2021, ma con PizzAut tutto sta correndo veloce e molto, molto altro è ancora da scrivere. Che significato assume oggi la presenza di Mattarella? «Va oltre PizzAut, è un messaggio più grande di attenzione e vicinanza concreta al mondo dell'autismo. In questa occasione il ristorante sarà aperto solo su invito, ma all'esterno sarà bello condividere con tutti l'emozione dell'evento».

Avete preparato una pizza speciale per il presidente?

«Ci stiamo ancora lavorando, ci saranno i colori della bandiera italiana con il rosso del pomodoro, il bianco della mozzarella, dobbiamo ancora scegliere che tipo di verde. Posso anticipare che si chiamerà "Articolo 1", riprendendo la Costituzione: "L'Italia è una Repubblica fondata anche sul nostro lavoro"».

Quanti ragazzi lavoreranno nella pizzeria di Monza?

«Tra i 20 e i 25, poi dipenderà dalle richieste del ristorante. Hanno tra i 20 e i 30 anni, come i 19 ragazzi che già lavorano a Cassina de' Pecchi. Sono 1100 metri quadrati per avere spazi confortevoli per i ragazzi e per i clienti. C'è anche una cucina grande per orga-

nizzare corsi formativi per altri ragazzi autistici e quella che abbiamo chiamato "palestra dell'autonomia", ovvero due piccoli appartamenti, con tanto di lavatrice e letti per dormire, dove i nostri ragazzi potranno sperimentare la vita autonoma, fuori dalla famiglia».

Che bilancio può fare?

«Dall'apertura del primo PizzAut sono stati due anni straordinari, di rara bellezza e fatica, ma siamo contenti per le relazioni che abbiamo costruito, per il progetto e naturalmente per il giudizio dei clienti in relazione al cibo. Su Google si trovano oltre 4 mila recensioni, quasi tutte con valutazioni 4,99 quando il massimo è 5. I ragazzi che lavorano sono molto soddisfatti, è impressionan-

te vedere quanto siano cambiati attraverso il lavoro: hanno una maggiore autonomia e una maggiore capacità di relazionarsi agli altri. Riceviamo tante richieste di lavoro e questo è uno degli aspetti più complessi da gestire, perché non possiamo accoglierle tutte». Da papà di un ragazzo autistico, come vive questa sfida? «In maniera contraddittoria, perché questo nuovo PizzAut toglie ancora più tempo al mio stare con lui e con la mia famiglia. D'altro canto sto lavorando per il suo futuro e per quello di tanti altri ragazzi come lui. La cosa bella è che sta cambiando la cultura e la sensibilità sull'autismo, tante altre aziende si sono dimostrate interessate ad assumere ragazzi autistici».

Scarp de' tenis

Accesso alle cure per tutti: diritto troppo spesso negato

La copertina del numero 269 del mensile *Scarp de' tenis* è dedicata a un tema tanto delicato quanto urgente: l'accesso alle cure. Un diritto fondamentale che troppo spesso viene negato, non solo alle persone più fragili e alle persone senza dimora, ma anche a tante famiglie. Sono sempre più gli italiani che rinunciano a curarsi. Per tanti motivi, a partire da un sistema d'accesso al servizio pubblico penalizzato da tempi biblici d'attesa. Un altro dato: nel 2022, 390 mila persone per non rinunciare del tutto a curarsi, si sono rivolte a uno dei 1.800 enti del Terzo settore convenzionati con il Banco Farmaceutico, che danno assistenza sanitaria gratuita a chi non ha alternative.

Nel nuovo numero di *Scarp de' tenis* si possono poi trovare tante altre storie. Qualcuna più curiosa del solito. Come quella di Carlo Destefani, il pittore d'insegne: «Lavoravo come grafico e web designer in uno studio importante. Poi, però, non ce l'ho più fatta. Mio padre era imbianchino e mi ha trasmesso l'amore per la manualità. Così ho deciso di metterla a frutto. Disegnando insegne unisco la tradizione all'innovazione». O come quella di Mustapha Jawara, salito agli onori delle cronache come l'arbitro migrante.

E infine si segnala una lunga intervista a don Gino Rigoldi, figura storica del volontariato milanese e non solo, cappellano per molti anni del carcere minorile Beccaria di Milano.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Gabriele Salvatores. Con Toni Servillo, Fabrizio Bentivoglio, Sara Serraiocco, Natalino Balasso, Alessandro Besentini. Italia (2023). 01 Distribution.

Da qualche anno i registi cinematografici sembrano avere bisogno di parlare di sé di fronte a uno schermo. Vogliono confidarsi i loro pensieri, mettere in scena la propria vita. C'è stato Spielberg con l'autobiografico *The Fabelmans*, Sorrentino ha messo tanto di sé in *È stata la mano di Dio*, Kenneth Branagh con *Belfast* e James Gray si è messo dentro *Armageddon Time*, ora in sala. Gabriele Salvatores mette due storie ne *Il ritorno di Casanova*. Una è quella del romanzo di Arthur Schnitzler del 1918 in cui il seduttore libertino ritorna, ormai con 53 anni sul volto, nella sua Venezia. Ha un'ultima missione: sedurre una giovane appena incontrata. Confermare di non aver perso lo slancio di gioventù. In

«Il ritorno di Casanova» ci interroga: siamo pronti al confronto con noi stessi?

parallelo, nella seconda trama, Toni Servillo interpreta Leo Bernardi, un regista in crisi di vita che sta girando proprio il film su Casanova. Facile rivedere Salvatores stesso (anche se lui dice di non avere troppo in comune). Qui il montaggio cinematografico permette di avvicinare realtà e finzione. Così l'artista si rivede nel personaggio, e cerca di inseguirlo nell'ossessione verso una gioventù che sta prendendo il suo posto nel mondo. Ambizioso e cinefilo, il film è il più riuscito di Salvatores da molti anni a questa parte. Al bianco e nero (irreale) della fotografia affida la realtà, mentre rappresenta il cinema a colori. Riflette infatti sul film come strumento per fermare il tempo e si lancia in citazioni a Fellini, Tati,



Bergman, Banksy, Hitchcock. La provocazione più riuscita è però sotto forma di un duello di spade tra due corpi, uno giovane e uno affaticato dall'età. Siamo pronti al confronto con il nostro doppio? Con grande intelligenza il regista lascia allo spettatore la risposta, rendendo così la sua opera come un flusso di coscienza in grado di dialogare bene anche dopo la visione. Quello che abbiamo di fronte è un vecchio al tramonto che sta cercando un'uscita gloriosa, o è un vecchio che può dire con orgoglio «io sono (stato) Casanova»? Si esce dalla sala con un grande amore per il tempo che si è concesso. **Tem:** giovinezza, invecchiamento, cinema, ispirazione, doppio, crisi, arte, corpo.

La storia «avventurosa» di una splendida pala d'altare, giunta a Brera dal monastero di Brugora

È un capolavoro di un giovane pittore morto di peste nel 1630 a 30 anni, amico di Federico Borromeo

Il pane degli angeli

L'emozionante «Ultima cena» di Daniele Crespi, «oltre» Leonardo

DI LUCA FRIGERIO

C'è agitazione, attorno a quella tavola. «Uno di voi mi tradirà», ha detto il maestro e i discepoli non riescono a credere alle loro orecchie. Chi? Cosa? Perché? Se lo chiedono i commensali nel Cenacolo, rimbalsandosi le domande l'uno all'altro, tra sentimenti di sorpresa, sconcerto, timore, rabbia. Solo Giovanni, il prediletto, continua tranquillamente a posare il capo sul petto di Gesù, con il volto disteso in un sorriso di beatitudine. Ma il Cristo non sembra accorgersi del trabusto che hanno scatenato le sue parole: il suo sguardo è come sospeso, raccolto nei suoi pensieri, in quella «commozione profonda» di cui parla il Vangelo. Chi ci guarda è l'ultimo apostolo in basso, che gira la testa verso noi spettatori, come a volerli coinvolgere, forse per farci suoi complici, per cercare sostegno alla sua decisione. O almeno la nostra comprensione: lui che stringe la sacchetta con le trenta monete, lui che è Giuda, il traditore.

È una composizione spettacolare, l'«Ultima cena» di Daniele Crespi, talento puro della pittura ambrosiana del primo Seicento. Geniale, spregiudicato, bravissimo: vien da chiedersi cosa avrebbe potuto fare e dare, se la peste di manzoniana memoria non se lo fosse portato via ad appena trent'anni. Ma è una domanda senza senso, lo sappiamo, così che è meglio concentrarsi su questo e sugli altri suoi capolavori, godendone ogni dettaglio.

La pala, alta oltre tre metri, oggi fa parte delle collezioni della Pinacoteca di Brera, dove giunse nel 1805, selezionata da quei «segugi» napoleonici che volevano fare del nuovo museo milanese il Louvre d'Italia. In origine, infatti, il dipinto si trovava nella chiesa del monastero benedettino di Brugora, nei pressi di Besana Brianza.

Può sembrare strano che una simile opera sia stata realizzata per un centro religioso apparentemente «defilato». In realtà, bisogna considerare che questo cenobio era tra i più antichi e importanti della zona. E che le monache che lo abitavano appartenevano, da sempre, al fiore della nobiltà brianzola. Religiose fiere della loro storia e della loro autonomia, che



«Ultima cena» di Daniele Crespi (1625 circa), oggi alla Pinacoteca di Brera

avevano saputo «resistere» anche all'imperioso san Carlo, che, preoccupato del loro «isolamento», aveva fortemente suggerito un loro trasferimento in città.

Un altro Borromeo, il cugino Federico, aveva invece apprezzato il cenacolo spirituale e culturale che le benedettine avevano saputo creare in quest'angolo di Brianza, a partire dalla loro fornitissima biblioteca. E invece di insistere per un loro passaggio a Milano, da arcivescovo aveva appoggiato il rinnovamento del monastero di Brugora. A cominciare dalla pala d'altare con il «Cenacolo», dal-

punto, che fu affidata a uno dei migliori allievi (anche se, forse, non il più disciplinato) di quell'Accademia che il cardinale stesso aveva voluto creare accanto alla sua Biblioteca ambrosiana.

Si era forse attorno al 1625, prima cioè che Daniele Crespi fosse assorbito dagli impegnativi lavori ad affresco nelle Certose di Garegnano e di Pavia, ma dopo aver già dato prova del suo talento in alcune delle più importanti chiese di Milano, come San Vittore al Corpo, Sant'Alessandro in Zebedea e Santa Maria della Passione.

Proprio in quest'ultima, del resto, Crespi aveva avuto modo di osservare la spettacolare «Ultima cena» dipinta da Gaudenzio Ferrari nel 1542, che evidentemente fa da modello per la sua tela di Brugora: l'impostazione verticale, la disposizione degli apostoli sui quattro lati del tavolo, la finestra aperta sul fondo. Una scelta apparentemente «lontana» dal capolavoro di Leonardo nel refettorio milanese delle Grazie, e che anzi sembra voler rivendicare una linea «lombarda» contrapposta a quella «toscana», con radici nordiche (nelle incisioni di Dürer, ad esempio).

Daniele Crespi, in realtà, nel suo «Cenacolo» s'impegna a fondere e rielaborare le due immagini e le diverse tradizioni. Con il riferimento vincente, in particolare, che riemerge prepotentemente proprio nella concitazione degli apostoli, in quella rappresentazione dei «moti dell'animo» che esplora le emozioni e i sentimenti degli uomini messi di fronte a una notizia tanto imprevedibile quanto terribile.

Giuda, naturalmente, è l'unico fra i Dodici a sapere a cosa si riferiscono le parole di Gesù. Il suo voltarsi fuori dalla stanza, la sua calma apparente, rivelano altre domande, altri dubbi, diversi da quelli dei suoi compagni. Un dettaglio straordinario, questo di Crespi (anche se già «introdotto» dal Perugino, ad esempio, nel suo «Cenacolo» a Firenze), che sarà ripreso nella sua «Ultima cena» anche da un gigante della pittura come Rubens, pochissimi anni più tardi (nel 1632, per l'esattezza), in un'opera che gli imperscrutabili percorsi della storia hanno portato proprio a Brera, accanto a quella del lombardo Daniele.

E tuttavia c'è anche un altro personaggio che ci guarda. In alto a sinistra, infatti, in una posizione diametralmente opposta a quella dell'Iscaorta, si scorge nell'ombra un giovane con un vassoio: un servitore che gira la testa verso noi spettatori. È forte è la tentazione di vedere in questa figura un autoritratto del pittore stesso. Testimone inconsapevole di quell'evento straordinario, nel quale Gesù donna sé stesso nell'istituzione dell'eucaristia: «L'uomo mangiò il pane degli angeli», come aveva profetizzato il salmista e come si legge nel cartiglio che gli angeli stendono in volo.

SPETTACOLO

Diocesano, Maddalene di Testori



Il Museo diocesano di Milano con Casa Testori inaugura la Settimana Santa con *Maddalene*: spettacolo che Valter Malosti mette in scena il 3 e 4 aprile in occasione dell'esposizione della «Crocifissione» di Masaccio arrivata al Diocesano dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli.

Maddalene racchiude le poesie che Testori scrisse nel 1989 a commento delle più celebri rappresentazioni del personaggio evangelico da cui era nato un sontuoso libro edito da Franco Maria Ricci, nel quale le immagini erano affiancate e lette attraverso i fulminanti versi di Testori. Da questa raccolta, Valter Malosti propone uno spettacolo nel quale i versi di Testori sono accompagnati e contrappuntati da brevi suite originali per violoncello, scritte dal compositore Carlo Boccadoro, variate dal violoncellista Lamberto Curtioni. Lo spettacolo è accompagnato da immagini curate da Gup Alcaro.

Maddalene, spiega Malosti, «è una singolare raccolta poetica, penetrante e istrionica, come un sunto, "strozzatissimo" - dice Testori - di storia dell'arte" - che accompagna il cammino della Maddalena nei secoli». Per informazioni: chiostrisanteustorgio.it.

SAN FEDELE

Le «Attese di luce» di Raciti



Mario Raciti

La Fondazione Culturale San Fedele rende omaggio a Mario Raciti, uno dei protagonisti della scena artistica italiana del nostro tempo (le cui prime mostre furono realizzate proprio nella Galleria San Fedele a Milano già dai primi anni Sessanta), con una nuova esposizione dal titolo «Attese di luce».

Scandiscono gli spazi della Galleria e del Museo San Fedele a Milano circa trenta opere, secondo un percorso antologico in cui ampio spazio è dato alle ultime realizzazioni, opere dalle tonalità chiare e luminose. Il colore dominante è il bianco, che rimanda alla trasfigurazione, a una luce soprannaturale dalla quale siamo chiamati a lasciarci avvolgere. Le opere in mostra sono contenute nel Catalogo ragionato (Skira editore). La mostra è aperta fino al prossimo 13 maggio, da mercoledì a sabato, dalle 14 alle 18, a ingresso libero.

Per informazioni si può visitare il sito www.centrosanfedele.net, dove si possono ascoltare anche gli ultimi interventi del maestro Mario Raciti.

David Sassoli, vero cittadino d'Europa: la Cattolica ricorda il suo «sogno»



La copertina del volume

Domani con un incontro che presenta il libro di Gianni Borsa edito da *In Dialogo*

Promosso dalla Facoltà di scienze politiche e sociali, si terrà domani in Università cattolica a Milano (Largo Gemelli, 1), alle ore 10.30, presso l'Aula Pio XI, un incontro dal titolo «Europa cantiere aperto. L'eredità di David Sassoli», con la presentazione del volume *David Sassoli, la forza di un sogno. Uomo, giornalista, cittadino d'Europa* di Gianni Borsa (Edizioni In Dialogo). Dopo i saluti introduttivi di Guido Merzoni (preside della Facoltà di Scienze politiche e sociali) e di Damiano Palano (direttore del Dipartimento di Scienze politiche), intervengono Simona Beretta (direttrice del Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell'Università cattolica del Sacro Cuore), Michele Nicoletti (ordinario di Filosofia politica dell'Università degli studi di Trento), Andrea Santini (ordinario di Diritto dell'Unione europea dell'Università cattolica del Sacro Cuore). Sarà presente l'autore del libro.

In libreria

Settimana Santa, meditazioni bibliche

Una raccolta di meditazioni suggestive che ripercorrono l'ultima settimana della vita di Gesù, dall'ingresso a Gerusalemme fino al mattino di Pasqua, l'ottavo giorno, il giorno del compimento. Nel volume *Presagi di vita. Meditazioni bibliche per la Settimana Santa* (Centro ambrosiano, 160 pagine, 15 euro) sono raccolte riflessioni che indagano il cuore per riscoprire l'essenza della nostra esistenza di donne e uomini di fede, per ritrovare presagi di vita, segni di

risurrezione nel nostro cammino, anche quando sembra prevalere il disorientamento, anche quando è necessario attraversare l'esperienza della passione. Per lasciarsi afferrare dallo sgomento della tristezza e dall'ombra del dubbio, ma anche conquistare da quell'amore totale che, più forte della morte, solo può rimettere in strada i nostri passi dispersi. Perché «ogni anima può sostare sotto la croce d'amore e ricevere lo Spirito che illumina di significato il deserto».



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.25** «Kyrie, Signore!» e **10.45** dal Duomo Santa Messa per la domenica delle Palme presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 3 alle 7.55** «Kyrie, Signore!» *In preghiera per la pace con l'Arcivescovo, ogni giorno di Quaresima* (anche martedì e mercoledì); **alle 8** Santa Messa dal Duomo (anche martedì e mercoledì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 4 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 5 alle 19.15** *TgN sera*

(tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 6 alle 9.15** dal Duomo di Milano celebrazione dell'Ora Terza e Messa Crismale e alle 17.30 rito della lavanda dei piedi e celebrazione della Messa nella Cena del Signore presieduta da mons. Delpini. **Venerdì 7 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 17.30** dal Duomo celebrazione della Passione e Deposizione del Signore presieduta da mons. Delpini. **Sabato 8 alle 21** dal Duomo Veglia pasquale e celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana presieduta da mons. Delpini. **Domenica 9 alle 11** dal Duomo Messa Pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini.

